

LA NUOVA VENEZIA

26 settembre 2006

pagina 16 sezione: Cronaca

Ricordando don Pattaro uomo di fede e di cultura

Le giornate di oggi e domani sono dedicate al ricordo commemorativo di don Germano Pattaro, prete diocesano: a vent'anni dalla sua scomparsa, il ricordo dell'apprezzato teologo ecumenista è sempre vivo fra gli amici e gli estimatori.

«Affabile, colto e ispirato»: così lo definiscono, a quarant'anni dalla loro breve frequentazione al Lido, i coniugi Carla Vio e Antonio Fiume. «Uomo di fede», lo descrivono le suore dell'Istituto di San Giuseppe Caberlotto. La superiora, suor Gianna Fregolent, racconta: «Ho ricordi bellissimi. Ogni mese guidava il nostro ritiro spirituale: durante la malattia celebrava da seduto». Ed aggiunge: «Per me e per la comunità don Germano è stato un toccasana». Suor Gianna conserva tuttora le registrazioni degli incontri e rievoca le partecipate liturgie della notte di Natale: «Veniva a celebrare da noi con i molti amici natalini (25 dicembre) e pasqualini (Resurrezione)». Nel tempo la presenza crescente dei frequentatori rese insufficiente la cappella conventuale sì da doverla sostituire con il più accogliente salone.

Uomo di fede, sottolineano i molti, e persona di notevole rilievo nel consesso intellettuale cittadino. Don Germano ricoprì qualificanti incarichi pubblici. Dal 1963 al 1986, anno della scomparsa, entrò a far parte della Fondazione Querini Stampalia, prima consigliere poi presidente. Con l'avanzare della malattia l'aeroporto di Venezia e di Londra divennero tappe obbligate per raggiungere ora l'uno ora l'altro ospedale. Una suora, ora Franca Stefanelli, ha scritto un libro sugli ultimi undici anni di vita intitolato «Sul confine». E' il calvario della sua sofferenza. Nella sua casa di Castello tra le ultime volontà dispose che la sua ricca biblioteca fosse resa di pubblico uso anche per i laici. E in campo in San Maurizio nacque il centro di studi teologici Germano Pattaro.

(Nadia De Lazzari)